

Esercizi Spirituali in preparazione alla solennità del

SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

Guidati da Padre Umile Giletti O.F.M. Cap.

Tema: "Per me il vivere è Cristo" Fil.1,21.

Dal pomeriggio di martedì 20, a venerdì 23 giugno 2006 presso la sede della Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù Via Tortorina 16D, località Ca' Staccolo 61029 URBINO (PU).

ISCRIZIONE AL CORSO € 25,00;
SOGGIORNO HOTEL TORTORINA pensione completa di tre giorni incominciando dalla cena e pernottamento del 20 giugno al pranzo del 23 giugno:
- per persona in camera doppia€ 144,00;
- per persona in camera singola€ 189,00.

Informiamo tutti i benefattori che la Fondazione si rende disponibile su richiesta, ad effettuare un servizio di ringraziamento necrologico, intercedendo e richiedendo le preghiere di don Elia per l'anima del defunto ed inviando detto ringraziamento all'indirizzo indicatoci.

Informiamo tutti i benefattori che è possibile inviare offerte con carte di credito tramite il nostro sito internet: www.donelia.it
Ringraziamo anticipatamente.

LA POSTA

Gentile Benefattore,

ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003 in materia di protezione dei dati personali. I dati che la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù già detiene o intende acquisire per il servizio della spedizione del periodico di informazione: "Uniti nel Cuore di Cristo".

Il trattamento dei dati verranno effettuati con modalità di registrazione su supporto cartaceo e supporto magnetico, manualmente e attraverso strumenti automatizzati. In relazione ai trattamenti dei dati, lei potrà rivolgersi alla Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del "Codice Privacy".

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri:
"Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi" scritto da P. Carlo Colonna S. J.,
"Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time" tradotto in inglese,
"Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù" a cura di Umberto Callegaro.
Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

Fondazione OPERA DEL SACRO CUORE DI GESU'
Via Tortorina 16 D, Ca' Staccolo - 61029 URBINO PU
Telefono 0722 322698 - fax 0722 377091 - E-mail: fondazionesacrocuore@tin.it

Internet: www.donelia.it

Coloro che vogliono appoggiare la costruzione del Santuario con offerte possono utilizzare il conto corrente postale n. 11300613 per l'Italia, per altre forme di versamento telefonare alla segreteria della Fondazione.
Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi - Tipografia Mondograf Tel. 0721.907662 - Telefax 0721.472083- Pesaro Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999.

Anno 6, Numero 13

Natale 2005

Uniti nel Cuore di Cristo

Bollettino di Informazione - Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" - Via Tortorina, 16 D - 61029 Urbino

Carissimi,

Le feste di Natale chiudono un anno importante per la nostra opera, alla quale tutti noi collaboriamo, in modi e luoghi diversi, con impegno, sollecitudine e concordia, sulla via tracciata dal nostro amato Don Elia.

Nell'anno che ci sta ormai alle spalle, infatti, i lavori di costruzione del Santuario sono proceduti con solerzia e intensità, anche se la complessità e la grandiosità dell'opera possono indurre a pensare che i tempi siano a volte lenti, lunghi, addirittura infiniti.

Tutti noi vorremmo vedere subito l'opera terminata e programmare la sua inaugurazione e il suo utilizzo, nel segno della volontà espressa da Don Elia.

Tuttavia ci rendiamo conto che stiamo realizzando un santuario in una delle più belle città d'arte italiane, un'opera che è destinata a durare nei secoli. Per questo le progettazioni di dettaglio, la raccolta dei necessari pareri delle autorità civili, religiose ed artistiche, la scelta delle ditte a cui affidare i lavori, l'esecuzione degli stessi, i necessari e frequenti controlli, dilatano i tempi, pur senza che vi siano tempi "morti", contrassegnati da inattività.

Attualmente è in fase di costruzione la complessa struttura del tetto che, nella prossima primavera, sarà trasportata in loco per essere montata sopra la struttura muraria.

Si stanno predisponendo i progetti necessari per gli impianti di riscaldamento, elettrico e idraulico. Sono in atto confronti con le autorità dell'arte religiosa per le finiture, gli interni e gli arredi sacri, che costituiranno la parte finale dell'opera.

Nel 2005 sono cresciuti i gruppi di preghiera e si sono intensificate le occasioni di incontro nelle diverse località dove vivono e operano gli amici di Don Elia e i benefattori dell'opera.

Partecipati e intensi sono stati i due comuni appuntamenti annuali, nella festività del Sacro Cuore, a giugno, in Urbino e nell'anniversario della dipartita di Don Elia, il 2 settembre, a Civitate, il suo paese natale.

Se il 2005 è stato un anno importante il 2006 è per noi un anno speciale, e come tale lo vogliamo vivere, con accresciuta disponibilità e partecipazione.

È infatti l'anno in cui ricorre il decimo anniversario dal 1996, quando, il 2 settembre, il Sacro Cuore ha chiamato a sé in Paradiso il nostro amato padre spirituale e fondatore. Nel 2007 ricorrono invece trent'anni dal 1977, anno in cui Don Elia è stato ordinato sacerdote.

Stiamo già pensando a come caratterizzare e dare risalto a quest'anno speciale e alla ricorrenza che cade in quest'anno: contiamo di preparare per la prossima primavera un numero speciale del nostro giornalino, che uscirà nel mese di aprile, il mese in cui Don Elia ha realizzato il sogno della sua vita diventando sacerdote.

In tale edizione speciale presenteremo anche il programma degli eventi con cui celebriamo questo anniversario.

Eserciteremo tutte le azioni utili e faremo i passi necessari per dare avvio ufficialmente alla causa di beatificazione di Don Elia, coinvolgendo, come da norme del diritto canonico, innanzitutto il Vescovo

di Fano, titolare della diocesi dove Don Elia ha vissuto il suo sacerdozio e dove è morto.

Già da ora assicuro un rinnovato e accresciuto impegno di tutto il Consiglio della Fondazione per un solerte e intenso proseguimento dei lavori del Santuario, a partire dal completamento del tetto in tutte le sue componenti (acciaio, legno e rame).

Chiedo a ciascuno una rinnovata disponibilità a collaborare, nei gruppi di preghiera, nel proselitismo e nell'apostolato, nella ricerca e raccolta di testimonianze sulla vita di Don Elia e sui miracoli (già se ne conoscono) avvenuti dopo la sua morte, nella raccolta di offerte finalizzata a consentirci di portare a compimento l'opera affidataci da Don Elia.

A quasi trent'anni dalla sua ordinazione sacerdotale e a dieci anni dalla sua entrata nella schiera dei Santi in cielo, vogliamo regalare a Don Elia un anno speciale, nel suo ricordo, nell'attività di apostolato, nelle celebrazioni, nei lavori del santuario.

Con l'aiuto del Sacro Cuore e la gratuita disponibilità di tutti voi, ne saremo capaci.

A ciascuno dei lettori, alle vostre famiglie, alle persone che ci sono care, in particolare agli ammalati e ai sofferenti, giunga un augurio semplice ma pieno di senso: buon Natale.

Unito all'augurio, che insieme ci facciamo, che il 2006 sia per noi, amici di Don Elia, un anno davvero speciale!

*Il Presidente
Cav. Lionello Albieri*

Il Cuore di Gesù è amore che trasforma il mondo.

di Sua Santità Giovanni Paolo II.

“Cuore di Gesù: fornace ardente di carità”.

Desideriamo, insieme con la Madre di Dio, rivolgere i nostri cuori verso il Cuore del suo Figlio divino.

La Madre ci aiuti a capire meglio i misteri del Cuore di suo Figlio. “Fornace di carità”. La fornace arde. Ardendo, brucia ogni materiale, sia legno o altra sostanza facilmente combustibile. Il Cuore di Gesù, il Cuore umano di Gesù, brucia dell’amore che lo ricolma. E questo è l’Amore per l’Eterno Padre e l’amore per gli uomini: per le figlie e i figli adottivi.

La fornace, bruciando, a poco a poco si spegne. Il Cuore di Gesù invece è fornace inestinguibile. In questo assomiglia a quel “roveto ardente” del Libro dell’Esodo, nel quale Dio si rivelò a Mosè. Il rovetto che ardeva nel fuoco, ma... non si “consumava” (Es 3,2).

Infatti, l’amore che arde nel Cuore di Gesù è soprattutto lo

Spirito Santo, nel quale il Dio-Figlio si unisce eternamente al Padre. Il Cuore di Gesù, il Cuore umano di Dio-Uomo, è abbracciato dalla “fiamma viva” dell’amore trinitario, che non si estingue mai.

Cuore di Gesù: fornace ardente di carità. La fornace, mentre arde, illumina le tenebre della notte e riscalda i corpi dei viandanti raggelati.

Desideriamo pregare la Madre del Verbo Eterno, perché sull’orizzonte della vita di ciascuna e di ciascuno di noi non cessi mai di ardere il Cuore di Gesù - fornace ardente di carità. Perché esso ci riveli l’Amore che non si spegne e non si deteriora mai, l’Amore che è eterno. Perché illumini le tenebre della notte terrena e riscaldi i cuori.

Ringraziando per l’unico amore capace di trasformare il mondo e la vita umana, ci rivolgiamo insieme con la Vergine Immacolata, nel momento dell’Annunciazione, al



Ulisse Sartini:
“Sua Santità Giovanni Paolo II”

Cuore Divino, che non cessa di essere “fornace ardente di carità”. Ardente come quel “roveto” che Mosè vide ai piedi del monte Oreb.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù

Testo ripreso dalla registrazione del ritiro spirituale del 26 Giugno 2005, guidato da don G. Battista Ferrari - prete del Sacro Cuore.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù non è di oggi, è antichissima, potremmo dire che è scritta già nelle pagine del Vangelo. Noi non staremo a rivedere i passi della Sacra Scrittura sia del vecchio che del nuovo Testamento che parlano proprio del Cuore di Gesù, del Cuore di Dio Padre e di quello dell’uomo che deve continuamente conformarsi a questo Cuore Sacratissimo. Non inventiamo nulla, dobbiamo semplicemente mettere la nostra intelligenza, la nostra volontà, i nostri sentimenti al servizio di questo grande mistero.

Mi è capitato di dover commentare l’Enciclica di Pio XII “HAURIETIS AQUAS IN

GAUDIO” scritta il 15 maggio 1956. L’anno prossimo ricorrono i cinquant’anni da quando è stata pubblicata questa Enciclica che in termini italiani si può tradurre “Voi attingerete con gioia alle acque della salvezza”: attingerete al Cuore Sacratissimo di Gesù! In questa Enciclica Pio XII raccolse tutta la dottrina che si era sviluppata nei secoli precedenti documentandola con i passi biblici, con i Padri della Chiesa e i teologi che hanno riflettuto su questa devozione.

Giovanni Paolo II, il Grande, quando andò per l’ultima volta in Polonia nel giugno del 1999, fece un grande discorso proprio a Var-

savia sul Cuore Sacratissimo di Gesù. Egli citò abbondantemente il Suo predecessore Pio XII e disse diverse cose molto importanti che dobbiamo ricordare e diffondere perché a volte ci sono dei pregiudizi. Innanzi tutto il Papa disse che la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù non è una devozione secondaria, come potrebbe essere quella ad un santo, pur venerabilissimo come S. Antonio da Padova o S. Francesco d’Assisi. La devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù è il centro della fede perché rivela l’amore di Dio, in Cristo, sulla croce ed è la sintesi del mistero Pasquale.

Colui che crede in questo mistero



Facciata del Santuario.



I due architravi che dovranno sorreggere il tetto con la cupola della navata centrale.



Il Santuario immerso nella neve.

Nell'attesa della Tua venuta.

Mi trovo da circa due mesi nella parrocchia-santuario del Sacro Cuore di Gesù, come sacerdote "fidei donum" e parroco proveniente della diocesi di Macerata.

Richiesto di scrivere due righe, ho pensato che sto vivendo il tempo di Avvento come tutta la Chiesa nell'attesa della manifestazione del Signore Nostro Gesù Cristo.

Innestato in questa realtà del santuario voluto da don Elia, sto guardando con ammirazione e curiosità i lavori che preparano la copertura della nuova chiesa. A volte mi chiedo come un santuario edificato nell'estrema periferia di Urbino, potrà diventare il centro dell'irradiazione dell'amore del Sacro Cuore per questa umanità

ferita e stanca. Anche la Vergine Maria si chiedeva come fosse possibile diventare madre non conoscendo uomo.

Ho avuto come risposta da parte del figlio dell'impresario edile, il cui padre è morto questa estate, che una parte della nuova costruzione era stata gettata il 9 di novembre, non sapendo che in questo giorno ricorreva l'anniversario della Dedicazione della Basilica Lateranense e madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe e come segno di amore e di unione verso la cattedra di Pietro. Per me è stata una risposta che quest'opera si sta svolgendo nella Volontà di Dio.

Come tutte le opere di Dio hanno

progetti umanamente inspiegabili, conosciute solo attraverso la fede che illumina la nostra esistenza terrena. A volte la fede ci porta a vedere compiute sulla terra le opere che Dio ci dà da compiere, a volte no; come lo è stato per don Elia che il Signore ha chiamato a sé, senza vedere l'opera realizzata, la sta guardando dall'alto nel luogo in cui la fede non illumina più, né più la speranza, ma solo l'amore di Dio che riscalda e comprende ogni cosa.

Nell'attesa di essere illuminato e toccato da un raggio della Sua Luce, metto umilmente i miei passi dietro l'obbedienza al Vescovo.

Don Elvio Re



Preparazione dei ferri per l'armatura della soletta in cemento armato per copertura del Santuario della navata laterale.

accoglie tutta la Teologia cristiana perché qui c'è l'Amore grande che Dio ha dimostrato nei confronti dell'uomo donando Suo Figlio e c'è tutto l'amore di Cristo che sulla croce ha offerto sino all'ultima goccia il Suo sangue per la salvezza del mondo.

Nella sera di Pasqua, Gesù, apparendo agli apostoli dopo la Risurrezione, mostra le ferite delle mani, dei piedi e del costato. Ancora, questa devozione è un aiuto a condividere l'amore in una prospettiva teologica e non semplicemente nella dimensione antropologica. E' importante che si guardi a Gesù, contemplando il Suo Cuore, non solo nella dimensione di Uomo vero, che ebbe, come tutti gli uomini, tutti quei sentimenti che sono caratteristici dell'uomo, ma quel Cuore indica qualcosa di più grande, qualcosa che supera l'emotività, la superficialità e indica la sede dell'Amore: indica l'amore di Dio per noi e l'amore di Cristo per noi.

Ancora, nel Cuore Gesù mostra la parte più intima di sé e diventa quindi un modello per ciascuno di noi. Infine, in quel discorso, il Papa diceva che venerare il Cuore sacratissimo di Gesù permette di conoscere meglio il mistero Eucaristico, perché quel Cuore trafitto è veramente la visibilizzazione di ciò che Gesù ha fatto in quell'ultima sera della Sua vita terrena quando prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai Dodici. Sulla Croce Gesù non dice più nessuna parola, è già morto quando gli trafiggono il cuore, eppure quel gesto del lasciarsi trafiggere diventa il segno dell'amore eucaristico di Gesù che vuole che noi ci nutriamo del Suo Corpo e del Suo Sangue.

Nell'Antico e Nuovo Testamento ben ottocento volte si parla del cuore dell'uomo; quindi quello del "cuore" è un simbolo molto conosciuto dagli Ebrei, perciò già intriso di profondo significato. Nella

Bibbia, specialmente nell'antico testamento, il cuore non è visto solo come un organo, ma come la sede della coscienza, dell'intelligenza, della volontà e dove risiedono le radici della spiritualità. Specialmente i profeti parlano di questa condizione in cui l'uomo si trova sempre ad agire: con un cuore buono o con un cuore perverso, con un cuore contrito oppure con un cuore indurito, un cuore docile o un cuore ostinato, un cuore di carne o un cuore di pietra, un cuore circonciso o un cuore incirconciso, un cuore puro o un cuore impuro...

Leggendo ottocento volte nell'Antico Testamento, la natura del cuore, che è la qualità della vita dell'uomo, ha un cuore buono ed è buono oppure ha un cuore perverso ed è cattivo. Quindi tutta la predicazione dei profeti, ad esempio Ezechiele, non ha altro scopo che quello di aiutare le persone a passare da un cuore perverso, indurito, ostinato, di pietra, incirconciso e impuro ad un cuore che sia come il cuore di Dio.

La conversione parte proprio dal cuore e Gesù stesso lo dirà: "Dal cuore escono tutte le cose buone e dal cuore escono tutte le cose cattive. Non è quello che entra nel corpo dell'uomo che rende impuro l'uomo, ma è quello che esce dal cuore dell'uomo che rende impuro l'uomo". E fa tutto un elenco delle cose negative che escono dal cuore dell'uomo: l'impudicizia, i cattivi pensieri, i cattivi desideri, le cattive intenzioni e così via, che producono cose cattive.

E' dal cuore dell'uomo che escono tutte queste cose: se il cuore è cattivo non può che produrre cose cattive come l'albero cattivo non può che produrre frutti malefici. Quindi la prima cosa da mettere bene in risalto è proprio questa volontà di Dio di cambiare il cuore dell'uomo, l'uomo deve cambiare il cuore. Quante volte anche papa Giovanni Paolo II, specialmente



Immagine del Sacro Cuore di Gesù collocata nella Cappella di Ca' Staccolo in Urbino.

nei messaggi per la pace, mette in risalto che non soltanto le istituzioni o le organizzazioni creano la pace, ma è piuttosto il cuore pacificato e riconciliato dell'uomo che può riportare la pace. Quindi il cuore dell'uomo, nell'antico testamento è il segno della sua disponibilità ad essere come Dio lo vuole oppure nella sua perversità a scegliere di ostinarsi nel peccato e di andare lontano da Lui.

Nel Nuovo Testamento tutta la rivelazione di Cristo culmina in questo costato aperto, in questo cuore trafitto e questa rivelazione è volta a dire chi è Dio. San Giovanni nella prima lettera arriverà a dire "Dio è amore".

Il cuore dell'uomo deve essere sempre di più simile al cuore di Dio che è amore come è amore il cuore di Gesù che ha dato tutto se stesso fino all'effusione del sangue e dell'acqua. In questa effusione dal cuore di Gesù, i padri della chiesa hanno visto il simbolo dei sacramenti, in modo particolare i simboli del battesimo e dell'eucaristia, e hanno visto, in questa effusione, l'acqua viva di cui aveva parlato Gesù nel capitolo IV di

Giovanni e nel capitolo VII dove Gesù diceva che uscivano da Lui zampilli di acqua viva bevendo la quale non si avrebbe avuto più sete in eterno.

Il sangue che esce dal costato di Cristo è proprio il segno di una vita offerta, segno di un amore che giunge fino all'estrema conseguenza, cioè al dono della propria vita. Nell'Eucaristia, in quella sera dell'ultima cena, Gesù vuole evidenziare nel segno del pane quello che poi avverrà sulla croce. Ecco perché il cuore di Gesù, così come ci viene rivelato dal nuovo testamento, è un cuore pieno di carità che ci invita ad avere un rapporto personale, dolce e affettuoso con Lui.

Tutti i Papi, a questo proposito, mettono in risalto le rivelazioni che il Sacro Cuore di Gesù ha fatto a Santa Margherita Maria Alacoque, a Paray – le – Monyal, cominciando proprio dal 27 dicembre

1673 quando Gesù le fece vedere il Suo Cuore come una fornace ardente; quando prese il cuore di Margherita, lo immerse in questa fornace ardente e poi rimise il cuore di Margherita al suo posto e lei, per tutta la vita, pur non essendoci nessuna cicatrice, sentirà un fortissimo dolore come ricordo di questa esperienza mistica. In quel giorno Gesù le disse che la sceglieva come discepola prediletta del Suo Sacratissimo Cuore.

Nella seconda rivelazione, il 2 luglio 1674, fa vedere proprio questo cuore su un trono di fiamme più splendente del sole, circondato da una corona di spine e sormontato da una croce. Gesù quindi proclama il Suo desiderio di salvezza per tutti e promette che chi esporrà l'immagine del Sacro Cuore nella sua casa sarà ripieno di benedizioni. Nella quarta apparizione, sempre nel 1674, Gesù chiede di propagare il culto riparatore

La notte Santa

In una notte illune, fredda e oscura, saliente una cometa falcò il cielo e come lampa rischiarò natura. Presagio s'avverava e con stupore gli uomini guardavano la stella seguendo il suo cammin senza timore.

Un Angelo era apparso a dei pastori per annunziar a lor lieta novella lodando Dio tra celestiali cori. Il Re dei re, il Cristo, il Salvatore, in quella notte nato era a Betlemme e grande era la gioia in ogni cuore.

Giuseppe quivi giunto con Maria e tristo e lasso di peregrinare trovò una stalla infine sulla via. E alla luce venne il Nazzareno, che mangiatoia ebbe per giaciglio e per coperta un po' di paglia e fieno.

La misera capanna riscaldata dall'altar di un asino e di un bove e dall'amor di Maria prostrata, fu l'umil dimora del Messia che la cometa agli uomini indicava nell'avverarsi della profezia.

E senza indugio vennero i pastori e pure i Magi da lontane terre glorificando Dio nei loro cuori. Con gioia genuflessi Lo adorarono ed oro, incenso e mirra dagli scrigni, al piccolo Bambino essi donarono.

Ed oggi o Dio di misericordia i popoli hai chiamato alla salvezza: la stella ha rivelato la Tua gloria. Le tenebre ricoprono la terra, ma chi camminerà alla Tua luce avrà in Te felicità eterna.

Luisa Liri

e la comunione frequente specialmente il 1° venerdì di ogni mese e chiede anche che questa comunione venga preparata da un'ora santa nella notte tra giovedì e venerdì.

Infine, in un'altra apparizione nel 1675, Gesù chiede che qualcuno consoli il Suo Cuore tanto amareggiato per irriverenze, sacrilegi, disprezzo specialmente del SS. Sacramento dell'Eucaristia anche da parte delle persone consacrate e promette che chi vivrà bene la devozione al Suo Sacratissimo Cuore sarà aiutato in modo particolare nell'ultimo momento della sua vita.

Questo mistero del Cuore Sacratissimo di Gesù, ci dà la possibilità di capire le parole che sono scritte nel vangelo di Matteo al capitolo 11 versetti 28-30: "Venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed Io vi ristorerò... imparate da Me che sono mite e umile di cuore".



Giotto: "La Natività di Gesù"



Giotto: "L'adorazione dei Magi"

Testimonianza di Marco Varisco.

Sono stato molto contento di aver ricevuto il vostro bollettino da una mia zia e di aver avuto così notizie della Fondazione e dei lavori del santuario del sacro Cuore di Gesù tanto caro a don Elia.

Ho letto che siete interessati a raccogliere testimonianze. Approfitto allora per raccontarvi parte della storia della mia vita che anni fa ha avuto la fortuna e la grazia di incrociarsi con quella di don Elia. Nella primavera del 1991 a quasi due anni dal mio matrimonio, sono stato ricoverato in ospedale in seguito ad una forte crisi depressiva che mi vedeva molto stanco e sfiduciato della vita (questa situazione, ma non solo questo, aveva messo in crisi il nostro matrimonio che ci aveva visto separati per qualche mese).

Nel mio periodo di degenza in ospedale c'è un sincero riavvicinamento con mia moglie, ed è proprio in questo periodo che veniamo a conoscenza della presenza a Milano, del tutto inaspettata, di don Elia ospite della famiglia Martucci (nostri amici che avevano ricevuto da don Elia una grazia veramente speciale). Ho sperato e desiderato tanto di poterlo incontrare e grazie a Dio proprio in quei giorni riusciamo a vederlo e conoscerlo.

Gli abbiamo fatto visita insieme presso la famiglia Martucci e con

lui ci siamo aperti, confidati e confessati; don Elia ha subito intuito anche alcune mie dolorose esperienze di cui non riuscivo a parlare, aiutandomi e comprendendomi. È stato un incontro breve ma sicuramente illuminante e ricco di una pace nuova e tanto attesa. Don Elia ci saluta donandoci un abbraccio forte, talmente affettuoso che lo ricordo ancora oggi come qualcosa di speciale, di dirimpente, di devastante nel bene che ci ha trasmesso.

Ci incontriamo ancora a distanza di circa un mese; don Elia questa volta è ospite in casa nostra dove abbiamo la fortuna di averlo a pranzo con noi. È un incontro straordinario; a tavola ci racconta della sua vita difficile e povera, dei suoi incontri straordinari con il Cuore di Gesù e come sia da Lui mandato incontro a tante persone, soprattutto giovani, così bisognose di aiuto, di comprensione, di amore e di una Grazia speciale. Nel pomeriggio don Elia celebra una Messa che porta nella nostra casa e in ognuno di noi calore e un messaggio nuovo e forte che rimarrà nei nostri cuori. È come se conoscessimo don Elia da sempre, lo sento parte della famiglia e mi sorprende la sua straordinaria semplicità, la sua fede così grande e unica, la sua missione così faticosa e portatrice di vera speranza, la sua totale

comunione con Gesù.

Sarà l'ultima volta che incontreremo don Elia. Gli abbiamo scritto e telefonato alcune volte; pensavo e speravo tanto di riuscire ad andare a trovarlo all'Eremo di Monte Giove, ma non ci siamo riusciti. L'ultimo saluto riuscirò a portarglielo insieme a tante altre persone quando don Elia tornerà a casa a Cividate e sarà molto emozionante pensare che comunque lui vivrà ancora nel cuore di chi lo ama. Sono stati così speciali e così casuali i nostri incontri, in un momento in cui io volevo incontrare una persona proprio come lui.

Prima della sua scomparsa riusciamo a dargli annuncio della nascita della nostra bimba, nata a distanza di poco più di un anno dai nostri incontri, in un periodo ancora così carico per me di preoccupazione frammisto a grande gioia per un evento così importante. Nasce a distanza di tre anni il nostro secondo figlio proprio nel periodo in cui don Elia ci lascia. Saranno momenti molto intensi, faticosi e carichi di tanto bene.

La presenza di don Elia è sempre molto viva e forte nel mio cuore e mi dona coraggio, soprattutto nei momenti di sconforto e difficoltà; pensare a lui e recitare la preghiera del Cuore di Gesù che ci ha insegnato, è motivo di sollievo e speranza.

Testimonianza di Marco Ferri.

Sono stato a far visita alla tomba del caro don Elia a Cividate.

È stato per me un momento molto forte in cui, ho sostato dentro la cappellina, per circa una mezz'ora, in perfetto silenzio e raccoglimento. Ho ricordato tutto ciò che era possibile per me ricordare: i bei momenti trascorsi al

l'Eremo, le confessioni e le parole di grande conforto che ogni volta uscivano dalla sua bocca.

Se solo avessi potuto conoscerlo prima! Eppure sin dalle scuole elementari (avevo 13 anni) il suo nome era rimasto sempre nel mio cuore, ma ho aspettato dieci lunghi anni prima di incontrarlo di nuovo!

Ora sono sicuro che mi ricorderà dal Paradiso, e mi protegge lungo il mio cammino.

Don Elia conosceva bene i miei desideri, le mie paure, il mio cuore; ed è per questo che sono contento e sicuro della sua intercessione presso Dio.

Un incontro provvidenziale.

Milano, 20 novembre 2005

Caro Antonio,

penso sia giunto il momento che ti scriva su come la strada mia e di don Elia si siano incrociate con quella di Ulisse.

Mi trovavo presso una copisteria, per fare delle fotocopie, proprio delle pagine introduttive del libro di don Elia, con l'intenzione di farne dei piccoli opuscoli da distribuire. Mentre illustravo al proprietario del negozio, che mi ascoltava attento, la figura e l'opera di questo straordinario amico di Gesù, è entrato Ulisse, che non lo conoscevo, e si è messo ad ascoltare con interesse il mio racconto, appassionandosi alla vicenda di don Elia.

Col tempo ho conosciuto meglio Ulisse, la sua spiritualità, il suo amore per Gesù, unitamente alla sua straordinaria abilità di affermato ritrattista. Ancor prima di conoscerlo avevo ammirato con emozione un suo splendido quadro esposto nella Chiesa della mia parrocchia, raffigurante la pietà di Maria che stringe tra le braccia Gesù depresso dalla croce.

Da allora ci siamo visti molte volte, parlando di Gesù, di don Elia, della sua missione, e di tante altre cose che lo Spirito ci suggeriva.

Il primo incontro è stato del tutto fortuito e molti lo definirebbero casuale, ma non io, perché non credo al caso, ma credo fermamente nella provvidenza divina, che tutto compone, sempre che sappiamo accoglierla con umiltà. È stato infatti con umiltà che ho visto nell'incontro con questo artista, così affermato e allo stesso tempo così semplice e spirituale, un disegno della provvidenza, che indicava proprio lui per dipingere il Sacro Cuore voluto da don Elia.

Con semplicità ho chiesto a Ulisse se era disposto a dipingere

l'opera, qualora i responsabili della realizzazione del santuario lo avessero richiesto.

Lui, con entusiasmo, si è reso disponibile, solo per amore di Gesù, commosso dall'umiltà con cui mi facevo tramite di quello che ritenevo essere desiderio di don Elia.

Come tu sai, in questa disponibilità di Ulisse non ci sono altri fini, non chiede ricompensa e non necessita neppure di pubblicità,

dal momento che, avendo avuto l'incarico dalla Santa Sede di eseguire il ritratto di Papa Benedetto XVI, la sua fama, già considerevole, diventa ora di livello mondiale.

Per quanto mi riguarda, ho ritenuto mio dovere scriverti solo perché ritengo che il mio incontro con Ulisse sia strettamente legato all'opera di don Elia e che, come ho detto sopra, non sia casuale. Un caro saluto.

Felicità



Ulisse Sartini:
"La Pietà"



Ulisse Sartini: "Sua Santità Benedetto XVI"

Come conobbi Elia Bellebono divenuto sacerdote "carismatico".

Conobbi Don Elia Bellebono nel Seminario vescovile San Gregorio Barbarigo di Clusone, in provincia di Bergamo, quando ero studente ginnasiale di 13/14 anni, con funzioni anche di portinaio e ciabattino dello stesso ambiente.

Lo rividi trentun anni dopo. Era il 31 ottobre 1967: io quarantasettenne e sacerdote da 21 anni, preposto dal Vescovo di Bergamo a guida della Parrocchia di San Nicolò Vescovo in Civate al Piano, Elia cinquantacinquenne e nella piena maturità d'uomo, rientrato nell'occasione a Civate proveniente da Domodossola (NO), dove lavorava come ciabattino, per accogliere e festeggiare il nuovo Parroco del suo paese natale, cui affidarsi e trovare una sicurezza per il suo futuro. Così avvenne, mi chiese se potessi benevolmente accoglierlo. Gli fissai il giorno e l'ora. L'accolsi e incominciò a raccontarmi la storia della sua vocazione, i tentativi per realizzarla e le sue prove della vita. L'interrompo per chiedergli: "Chi sono le sue guide spirituali?" Don Elia mi risponde "Mons. Giuseppe Piccardi", che ben conoscevo, e "Padre Longoni della Compagnia di Gesù" che non conoscevo e le rispondo: "Sei in buone mani, sta con loro, che io ti seguirò da Parroco e in piena armonia con loro su quanto mi sarà chiesto. Dal Concilio Vaticano II, terminato da un paio d'anni esce un segno d'apertura per le vocazioni adulte...chissà? Intanto tu, continua con le tue preghiere...fidati dei tuoi padri spirituali, le vie del Signore sono tante e misteriose, abbi pazienza e fiducia...". Uscì da quel colloquio felice e contento.

Nella lunga conversazione ho capito che c'era una chiamata misteriosa che troverà sbocco nel 1971, quando il Vescovo di Fano Mons. Costanzo Micci (nella re-

gione Marche) farà pubblicare sui giornali e sui settimanali cattolici, l'apertura di un Seminario per vocazioni adulte.

Mons. Piccardi, condiscipolo del Vescovo di Fano per studi teologici a Roma, si mette in contatto con il Vescovo e fa conoscere questa vocazione, chiama Elia che si rende disponibile pur di essere consacrato.

Insieme scesero a Fano, si presentarono al Vescovo che diede ad Elia un sicuro alloggio presso l'Eremo di Montegiove dei Padri Camaldolesi, i quali lo tennero per alcun tempo nel reparto pellegrini e più tardi, cresciuta la stima nei suoi confronti e riconosciuto il carisma, gli misero a disposizione una cella dove dimorerà da diacono e da sacerdote, sino al 2 settembre 1996, giorno della sua morte.

All'Eremo Elia era libero cittadino, partecipava sì alle funzioni dei Padri, libero di andare e venire come voleva secondo le necessità del superiore che lo guidava. Tuttavia il Vescovo, dopo cinque anni che l'aveva accolto, non se la sentiva di imporre le mani per consac-

carlo dopo avergli dato gli ordini minori del Lettorato e dell'Accollato "perché a corto di normale cultura richiesta per l'Ordinazione Sacerdotale".

Dovrà intervenire il Cardinale Pietro Palazzini che, ottenuta la dispensa dal Papa Paolo VI, lo ammetteva all'Ordinazione maggiore del Diaconato, era il 26 luglio 1976. Don Elia eserciterà il diaconato per otto mesi e dopo avere superato gli esami di teologia dogmatica e di morale il 3 aprile 1977, il giorno lunedì di pasqua del 11 aprile 1977 il Cardinale Pietro Palazzini lo consacrò Sacerdote nella Cappella di San Girolamo della Carità, vicino alla casa di San Filippo Neri alla presenza di Mons. Piccardi e tanti altri sacerdoti venuti dalla lontana Sicilia, da Verona, Milano, Bologna... e tante tante altre persone.

Per farvi conoscere i meriti e le virtù di Elia in quel periodo che è rimasto a Fano in attesa della consacrazione, vi farò conoscere quanto scrisse il Vescovo di Fano al Cardinale per ottenere la dispensa. "Emminenza Rev.ma, oso rivolgermi alla sua benevola attenzione



Don Cesare Gualandris e don Elia Bellebono.

per un caso che mi si è presentato nell'ambito della mia Diocesi di Fano. Prospiciente alla città c'è un Eremo di Religiosi Camaldolesi. In questa comunità, dall'ottobre del 1974 è entrato un uomo sessantenne, Elia Bellebono ed ha chiesto di diventare membro come oblato interno per l'ottima condotta morale e soprattutto per lo Spirito che lo anima e a questa comunità chiede di ammetterlo all'Ordine Sacro.

Io ho conosciuto Elia nel 1971 e da allora l'ho seguito quasi costantemente in maniera indiretta sia in maniera diretta attraverso altri sacerdoti che lo hanno cono-

sciuto profondamente. A questi si aggiunga un numero indefinito di laici che lo stimano e lo venerano per la fede e la carità che emanano dalla sua persona, dai suoi atteggiamenti, dalle sue parole. Ho numerosissimi attestati scritti e orali di persone d'ogni estrazione culturale: medici, professori universitari, avvocati e professionisti in genere, amici altolocati, signore e signorine e una folla di popolo che, ovunque egli è passato, ha ricevuto del bene dal suo passaggio di bontà e di fede... Io stesso ho saputo cogliere in questi anni in Elia Bellebono un'istanza profonda, insopprimibile, verso il Sa-

cerdozio.

Devo assicurare che nonostante la sua sprovvedutezza culturale, sia quando parla in pubblico - e talvolta il pubblico a cui si rivolge è foltissimo e qualificato - sia quando tratta i problemi delle coscienze, opera con tanta illuminata saggezza da infondere pace e gioia alle stesse. Sono molti anche i sacerdoti di diverse diocesi che avendolo avuto collaboratore nel ministero della parola chiedono la sua **ORDINAZIONE PRESBITERALE**".

Don Cesare Gualandris

Don Cesare Gualandris nominato Canonico Onorario della Cattedrale di Urbino.

S.E. Mons. Francesco Marinelli, Arcivescovo di Urbino, la città delle Marche dove sta sorgendo il santuario che Gesù ha personalmente chiesto di far costruire al nostro compianto Don Elia, ha nominato il Parroco emerito di Cividate al Piano, paese natale di Don Elia, Don Cesare Gualandris, Canonico Onorario della Cattedrale.

Questo importante riconoscimento assume, in particolare, tre significati.

E' un segno di riconoscenza e apprezzamento per quanto Don Cesare ha fatto e sta facendo per tener vive ed accrescere l'azione e la diffusione dell'opera di Don Elia nel suo paese natale, sempre più coinvolto nell'impresa del santuario e, insieme, un titolo al merito di Don Cesare, quale attuale guida spirituale, insieme ai Padri Gesuiti, della Fondazione creata da Don Elia per proseguire la sua opera e realizzare la volontà manifestatagli dal Signore.

È perciò anche un riconoscimento a tutta la Fondazione e agli amici di Don Elia sparsi in Italia e in

Svizzera che, dopo la scomparsa del fondatore, hanno saputo continuare ad operare, nella preghiera e nelle opere, nel solco tracciato dall'ex ciabattino bergamasco, divenuto sacerdote per volontà del Sacro Cuore di Gesù.

È infine un nobile gesto di gratitudine verso tutti coloro che, a vario titolo e in luoghi diversi, sono oggi l'anima e il fulcro di un'impresa storica: costruire un santuario e una casa di accoglienza, come Gesù ha ordinato al carismatico sacerdote cividatese, affinché per le migliaia di studenti, che frequentano le tante facoltà della famosa università di Urbino, ci sia un luogo speciale ove Gesù possa incontrarli e parlare ai loro cuori.

Al neo-Monsignore Cesare Gualandris vanno quindi le più vive felicitazioni e gli

auguri sinceri di tutti i Consiglieri della fondazione Opera del Sacro Cuore e degli amici di Don Elia.

Il Presidente della Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" Cav. Lionello Albieri

Foto: Mons. Cesare Gualandris e Cav. Lionello Albieri.



Il Monsignore Arcivescovo di Urbino, Francesco Marinelli, ha nominato

Prot. 728 / A / 2005

Urbino, 29 giugno 2005

Caro don Cesare,

avuto il parere positivo del presidente del Capitolo arcivescovile della mia Basilica-Cattedrale e ricevuto il pieno apprezzamento da parte del tuo Eccellentissimo Ordinario, sono lieto di nominarti

Canonico Onorario

del nostro antico Capitolo.

Vuol essere un segno di stima e di affetto per quanto hai compiuto in favore della nostra chiesa locale per la realizzazione del santuario dedicato al Sacro Cuore in località Ca' Staccolo e per la sensibilità spirituale-pastorale che hai saputo infondere nei tanti fedeli che porti ogni anno nella ricorrenza della festività del Sacro Cuore di Gesù.

Anche per merito tuo si sta realizzando il desiderio del benemerito sacerdote don Elia Bellebono.

In unione di preghiere e con la mia più grande benedizione a te, alla tua parrocchia ed agli amici di don Elia,



Gualandris don Cesare
Via S. Niccolò, 25
24050 Cividate al Piano (Bg)

p.c.

S.E.R. Mons. Amadei Roberto
Piazza Duomo, 5
24129 Bergamo



Francisco Marinelli
Arcivescovo

Francisco Marinelli